

Leggere Donna

n. 194
GENNAIO
FEBBRAIO
MARZO
anno 2022

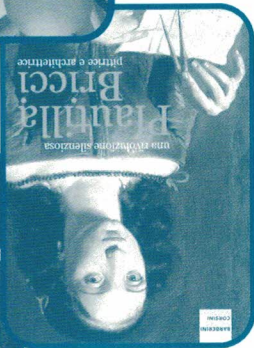
L'inserto
*Piccola biblioteca
di leggere Donna*

Anne-Marie-Louise
de Montpensier
Memorie e Ritratti

Plautilla Bricci,
architettrice e pittrice
La Grande
Mademoiselle

Arcangela
Tarabotti

Cinema
ritrovato



mappa in cui emergono luoghi cardine, una "costellazione", come lei la chiamava, e come scrisse anche Benjamin in una sua lettera, «una costellazione significativa e continuamente ripetuta nella mia vita». Una rete o una costellazione che, per Asja era imprescindibile: «Nella lotta, l'arte deve diventare strumento e alleato».

Luciana Tufani

Le mie verità

Lina Cavalieri, *Le mie verità*, a cura di Fiorenza Taricone

Ledizioni, Milano 2021
pagine 184, € 16,90



Valeva la pena di essere riproposta l'autobiografia della donna più bella del mondo: Lina Cavalieri - non a caso D'Annunzio la definì la «massima testimonianza di Venere in terra». Più che un racconto, è questo una sorta di dialogo, di esibizione di fronte a un pubblico immaginario, che la vede cambiare abiti, mariti e professioni, spostarsi di città in città, di paese in paese, muoversi con innegabile talento sul grande palcoscenico della vita. Nonostante passi sotto silen-

zio molte delle vicende che la videro coinvolta, *Le mie verità* è un documento prezioso. Ne emerge una personalità di donna orgogliosa e caparbia, indipendente e volitiva, che seppe conquistarsi spazi di libertà rari per le donne dell'epoca.

Lina Cavalieri nacque a Roma a Trastevere nel 1875 - data intenzionalmente taciuta perché,

scrive, «la mia memoria non aveva ancora la possibilità di impressionarsi».

Figlia di un assistente architetto ridotto alla fame da un principale che cerca inutilmente di sedurla la moglie, è costretta a lasciare la scuola dopo la terza elementare. Per aiutare la famiglia, fa l'apprendista sarta, l'impaginatrice in tipografia, la venditrice di fiori per strada, e dentro casa la sguattera e la bambinaia. Cantando, cerca di vincere lo squallore della miseria. Si offre di darle qualche lezione di musica un vicino di casa, il maestro Molfetta, dando così il via a una carriera spettacolare. A 14 anni Cavalieri, grazie al maestro Molfetta, si esibisce in un teatrino di Piazza Navona - compenso: una lira a sera; a 16, sempre grazie al maestro Molfetta, si ritrova incinta di quello che sarà il suo unico figlio; a 18 debutta al teatro Orfeo poi al teatro Diocleziano - compenso: 15 lire al giorno. A 21 anni approda al Salone Margherita, poi al café-chantant di Napoli. A Parigi, alle Folies Bergères, finalmente il trionfo, con un programma di canzoni napoletane. Dalla Ville Lumière a Londra, Berlino, Pietroburgo. «Adoravo esser l'idolo di una massa ignota», scrive. A Pietroburgo la miserabile ragazza madre semianalfabeta diventa la principessa Lintochka dopo essere convolata a nozze con il principe Alexander Bariatinsky. Si perfeziona nel canto e raggiunge il traguardo da sempre agognato: la lirica. «Quando in vita mia ho veramente desiderato qualche cosa, sono sempre riuscita ad averla», scrive. Debutta nei *Pagliacci* di Leoncavallo al teatro reale di Lisbona, davanti ai sovrani del Portogallo. A Pietroburgo, ad applaudirla c'è lo zar Nicola, a Marienbad Edoardo VII d'Inghilterra, imperatore delle Indie. Il ritorno al teatro coincide con il suo primo divorzio. Seguiranno un miliardario americano, un tenore francese, un industriale italiano: dovendo scegliere fra il consorte e la lirica, Lina opta sempre per quest'ultima.

La consacrazione delle sue doti di cantante avviene al teatro San Carlo di Napoli,

Mariolina Venezia e il ciclo dei romanzi di Imma Tataranni

dove debutta nel 1900 ne *La Bohème* di Puccini e riscuote un clamoroso successo. Successo che si ripeterà nei più grandi teatri del mondo: alla Scala di Milano, al Covent Garden di Londra, al Metropolitan di New York duettando con celebrità come Fëdor Šaljapin, Caruso, Tamagno. Ad applaudirla: Massenet, Leoncavallo, Puccini, Umberto Giordano. Nel '14, si ritira dalle scene: bisogna «lasciare l'arte quando il pubblico non può ancora sospirare, ascoltandovi», scrive. Lascia il teatro e si dedica al cinema.

Nel Venti si ritira definitivamente dalla scena per dare inizio a una nuova stagione della vita e una nuova attività. Fonda a Parigi un istituto di bellezza che porta il suo nome: dieci anni, poi liquida l'impresa e ritorna in Italia. Acquista una villa a Roma e un'altra, la Cappuccina, in Toscana, a Castel San Benedetto, dove trascorre gli ultimi anni della vita insieme con quello che sarà l'ultimo compagno: l'avvocato Paolo D'Arvanni di 16 anni più giovane, al quale detterà le sue memorie. È alla villa la Cappuccina dove muore l'8 febbraio 1944 a causa dei bombardamenti alleati.

Pubblicato nel 1936, *Le mie verità* è uscito ora, arricchito da numerose fotografie storiche, nell'edizione curata da Fiorenza Taricone, ordinaria di Pensiero politico e questione femminile presso l'Università di Cassino e Lazio Meridionale.

Precede il testo, il godibilissimo saggio introduttivo di Taricone, nel quale non solo fa emergere le contraddizioni, il coraggio, le fragilità di questa donna seduttiva e imprevedibile, ma vengono sottolineate le osservazioni acute, l'ironia: una donna che ha sempre voluto essere indipendente, «un'artista, padrona della mia anima e del mio corpo».

Giulietta Rovera

Mariolina Venezia, *Come piante tra i sassi*

Einaudi, Torino 2009
pagine 240, € 12

Mariolina Venezia, *Maltempo*

Einaudi, Torino 2013
pagine 255, € 12

Mariolina Venezia, *Rione Serra Venerdì*

Einaudi, Torino 2018
pagine 288, € 17,50

Mariolina Venezia, *Via del Riscatto*

Einaudi, Torino 2019
pagine 256, € 17,50

Mariolina Venezia non è soltanto autrice di pregevoli polizieschi, ha scritto anche romanzi apprezzati dalla critica, uno dei quali vincitore del Premio Campiello nel 2007 (*Mille anni che sto qui*, in cui narra le vicende di una famiglia lucana dall'Unità d'Italia fino alla caduta del muro di Berlino). Tuttavia, stavolta ci occuperemo proprio della sua produzione "gialla", dei romanzi che mettono al centro la figura di Imma Tataranni, Sostituto Procuratore a Matera, recentemente assunta a grande popolarità grazie alla serie televisiva (a mio avviso ben riuscita, anche per l'intensa interpretazione di Vanessa Scalera).

Conosciamo Imma Tataranni già nel 2009 in *Come piante tra i sassi*, per poi ritrovarla in *Maltempo* (2013), in *Rione Serra Venerdì* (2018), e infine in *Via del Riscatto* (2019). Li definirei gialli in forma di commedia, in cui la vicenda criminosa è soltanto uno dei tanti tasselli della vita e dell'atti-